



CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA

Via Aurelia 468 - 00165 Roma

Tel. 0666398450 – Fax 0666398451

e-mail: csscuola@chiesacattolica.it

sito: <http://www.scuolacattolica.it>

DALLA RICERCA ALLA SPERIMENTAZIONE ALL'INNOVAZIONE SPERIMENTAZIONE DELLA CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA DEI GENITORI (progetto di ricerca-azione)

1. Dalla partecipazione alla corresponsabilità educativa

1.1. In questi anni, a cura anche del CSSC, c'è stato un notevole accumulo di idee circa la presenza educativa dei genitori nella Scuola Cattolica. Era risultato ovvio che, se l'educazione di natura scolastica è educazione alla razionalità critica come strutturata nelle discipline e come organizzata nel momento curricolare, allora è soprattutto in questa fase che occorre strutturare e gestire una presenza culturale dei genitori che qualifichi più specificamente la stessa natura della Scuola Cattolica.

1.2. Dalla recente ricerca sul ruolo educativo dei genitori di scuola cattolica è emerso che per la maggioranza degli intervistati la presenza educativa dei genitori è un fattore costitutivo e indispensabile per l'esistenza di una Scuola Cattolica e che essi dovrebbero svolgere un ruolo specifico di *compartecipazione e di corresponsabilità diretta* al compito educativo della scuola, in particolare nella elaborazione del POF.

1.3. Diventa quindi necessario e urgente tradurre questa esigenza oramai condivisa in una sperimentazione che coinvolga genitori, docenti, dirigenti e gestori. Si tratta insomma di cominciare ad abbozzare, strutturare, organizzare e gestire una qualche compresenza culturale-educativa di soggetti professionali e sociali ai fini di una più evidente specificità della Scuola Cattolica.

È pertanto urgente passare dalle proposte generali ad iniziative più mirate in cui il dato della ricerca si traduca più immediatamente in una sperimentazione parziale e poi diventi una messa a regime più completa e stabile.

2. Finalità della ricerca-azione

2.1. Il problema generale dovrebbe quindi sembrare abbastanza chiaro almeno nelle sue finalità. Non si tratta solamente di consentire una generica presenza cooperativa dei genitori, ma di rendere efficace, nel momento creativo di cultura scolastica, la presenza dei criteri guida della esperienzialità educativa dei genitori in modo che possano coordinarsi con i criteri formativi derivati dalle discipline.

Si tratta insomma di porre in collaborazione educativa e nel momento curricolare la competenza dei soggetti professionali e la testimonianza di vita dei soggetti sociali e questo ai fini di una più completa e complessa *razionalità* di natura scolastica affidandosi prevalentemente alla inventiva e alla creatività culturale dei docenti, ma anche alla esperienzialità empirica e settoriale dei genitori ripensata e ristrutturata come riflessione critica sulla vita, e alla mediazione pedagogica dei dirigenti.

2.2. Dalla ricerca del 2003 è risultato che genitori, docenti e personale direttivo condividono il parere che il ruolo dei genitori nella elaborazione del POF è “*complementare*” rispetto a quello degli insegnanti e dei formatori e non “subordinato”. Una tale complementarità a sua volta si coniuga prevalentemente con le funzioni “consultiva” e “propositiva” riconosciute ai genitori all’interno della Scuola Cattolica, piuttosto che di “controllo” e di “verifica”.

Il contributo dei genitori nella elaborazione del POF dovrebbe riguardare principalmente *contenuti* come: “l’educazione ai valori sociali e civili”; “l’orientamento scolastico e professionale, inteso come formazione e vocazione della persona”; “il mondo del lavoro e le sue problematiche etiche”; la dimensione della “paternità/maternità”; “la solidarietà, la povertà e l’educazione allo sviluppo solidale”; la “dimensione religiosa legata all’esperienza di vita dell’uomo”; “l’educazione affettiva e sessuale”.

La ricerca potrebbe verificare la praticabilità del ruolo dei genitori in particolare con riferimento a questo genere di contributi, sul terreno:

- 1) del *POF*;
- 2) del *piano di studio personalizzato*;
- 3) del *portfolio*;
- 4) di eventuali *collaborazioni curriculari*.

3. Una ulteriore chiarificazione teorica

Richiamiamo alcune analogie per rendere più comprensibile la novità educativa introdotta nella Scuola Cattolica dalla corresponsabilità educativa dei genitori

3.1. Il *lavoro* umano non è solo strumento per procurarsi beni materiali, ma esprime anche criteri di giudizio sul modo di vivere e sulle strutture sociali che da questi sistemi di produzione derivano.

Il nuovo canale introdotto dalla Riforma Moratti nel 2° ciclo e cioè la istruzione e formazione professionale rappresenta un progetto educativo fondato sulla capacità del lavoro di produrre cultura e, perciò, di diventare educativo di tutta la persona così come nel passato lo era stata la razionalità logica.

3.2. . Il docente *religioso* realizza il significato supremo della sua esistenza mediante i tre voti e la comunità di vita. Questi elementi per incidere nella educazione di natura scolastica e perciò nella professionalità del proprio impegno nella scuola dovrebbero passare da criteri di appartenenza di una persona a una istituzione a criteri del fare cultura in una scuola e del produrre e gestire strutture nella stessa, e perciò a criteri dell’insegnare nelle proprie scuole.

Si tratterebbe di strutturare una presenza educativa la quale, oltre che razionale, operi anche in direzione profetica.

3.3. Inoltre, c’è da chiedersi che cosa comporti l’accentuazione della tematica dei *nuovi ministeri laicali* per una istituzione scolastica di natura ecclesiale, in particolare quanto alla presenza di nuovi soggetti.

3.4. La esperienzialità coniugale, la genitorialità, i tre voti religiosi, il lavoro delle grandi masse umane, i nuovi ministeri laicali sono depositi di *cultura inespressa* e fonti di giudizio critico che attendono una loro strutturazione scientifica con tutti gli altri contributi educativi della scuola.

E’ appunto alla valorizzazione di quanto sopra accennato che dovrebbe mirare questa prima sperimentazione. Inoltre, occorre aggiungere che tali problematiche sono state dibattute da altri studiosi sia in ambito ecclesiale sia in ambito scientifico¹.

¹ Ricordiamo gli interventi del CSSC, di G. Bocca e di P. Vanzan.

4. Il campione

Si potrebbe pensare a una *quarantina di scuole* del primo ciclo, distribuite tra nord (15 scuole paritarie + 3 statali), centro (5+1), sud (10+2), incominciando da quelle che hanno già partecipato alle sperimentazioni ministeriali.

Le scuole dovrebbero essere *paritarie cattoliche (30) e anche statali (6)*.

In questa prima fase le scuole paritarie cattoliche sarebbero solo scuole *Fidae*.

Il campione sarebbe *mirato*, cioè formato solo da scuole che chiedono di partecipare alla ricerca-azione.

5. Organizzazione

Si potrebbe pensare a un comitato tecnico-scientifico aperto.

Si potrebbe costituire un gruppo operativo, costituito da ricercatori CSSC, i dirigenti delle scuole interessate, un docente referente per ciascuna scuola, un genitore coordinatore per ciascuna scuola (quest'ultimo potrebbe provenire dall'AGeSC).

In ogni scuola potrebbe essere scelta almeno una classe, in cui i piani di studio personalizzati andrebbero elaborati in collaborazione tra docenti e genitori, che dovrebbero confrontarsi con le indicazioni fornite dal comitato tecnico scientifico. È da prevedere un momento formativo per i genitori coinvolti: potrà essere curato dal docente referente e dal genitore coordinatore di ogni scuola, che a loro volta potrebbero partecipare ad una specifica formazione che potrebbe svolgersi nel corso del primo incontro del gruppo operativo.

L'applicazione dei piani di studio personalizzati spetterebbe agli insegnanti, ma non esclude la possibilità di qualche intervento degli stessi genitori nel corso della attività didattica.

Nel corso dell'anno scolastico saranno individuati dei momenti di verifica da svolgere in comune tra genitori ed insegnanti, sotto il coordinamento del dirigente.

Il finanziamento dovrebbe venire dal CSSC e dal Miur.

6. Tempi

L'indagine andrebbe realizzata tra il *2004 e il 2005* e prevedere:

marzo 2004 :	la preparazione del piano di ricerca e riunione del CTS
aprile 2004 :	incontro del gruppo operativo
aprile-giugno 2004 :	elaborazione in ogni scuola dei piani di studio personalizzati
settembre 2004 :	riunione del gruppo operativo e del CTS
anno scol. 2004-05 :	applicazione e verifica
luglio 2005 :	elaborazione del documento finale e riunione del gruppo operativo e del CTS
ottobre 2005 :	socializzazione dei risultati

7. Strumenti e materiali

Materiali di studio per documentazione personale (testi Miur, documenti CSSC....)

Protocolli di svolgimento delle riunioni preparatorie dei piani di studio e per la verifica

Piani di studio personalizzati di ciascuna scuola

Questionario finale per le componenti coinvolte (genitori, insegnanti, dirigente)

9. Prodotto finale

Consiste nella raccolta di prime esperienze che possano servire di guida per la realizzazione della corresponsabilità educativa dei genitori nella elaborazione del momento curricolare.